

L'INCONTRO. A palazzo Trissino con la regia del Comune si sono radunati i rappresentanti dei diversi soggetti culturali per avviare un percorso condiviso in tempi di crisi

Cultura in rete, un patto a 15 per il rilancio

Dall'Istituto di storia al Cisa, dalla Bertoliana alla Oto Prime prove di un'alleanza per la promozione internazionale, la ricerca di fondi e la progettazione

Marco Scorzato

La galassia della cultura prova a fare sistema per rilanciarsi in tempi di vacche magre. Dalla Biblioteca Bertoliana alla Fondazione Teatro, passando per l'Orchestra del Teatro Olimpico e per altri dodici attori vicentini, sta nascendo una grande "rete per la cultura" con l'obiettivo di realizzare, unendo le forze, ciò che è fuori dalla portata di ogni singolo soggetto che si muova in autonomia. «Comunicazione strategica su scala nazionale o internazionale, fund raising e progettazione regionale, nazionale o europea» sono le tre linee d'azione che dovrebbero scaturire da questa grande alleanza, spiega Jacopo Bulgarini d'Elci, vicesindaco e assessore alla Crescita, promotore e tessitore di questa iniziativa.

L'INCONTRO. Il primo assaggio di alleanza è andato in sce-



Avvio positivo
L'obiettivo è creare una "rete della cultura" per fare il salto di qualità

JACOPO BULGARINI D'ELCI
VICESINDACO

na venerdì scorso quando, con il vicesindaco Bulgarini, si sono radunati per la prima volta i rappresentanti di 15 attori culturali vicentini: Istituto per le ricerche storiche, Biblioteca Bertoliana, Accademia Olimpica, biblioteca La Vigna, Cisa, Istituto Rezzara, Fondazione studi universitari, Orchestra del Teatro Olimpico, Settimane musicali, Società del Quartetto, Gallerie d'Italia-Palazzo Leoni Montanari, Museo diocesano, Festival biblico, Fondazione Teatro e Piccionaia-Teatro stabile di innovazione. È stato il primo incontro, preceduto però da un lavoro preparatorio curato dall'assessorato alla Crescita del Comune.

SOS RISORSE. Per capire cosa sta bollendo in pentola occorre un piccolo passo indietro e uno sguardo al contesto: «La cultura - ragiona Bulgarini d'Elci - si trova a vivere una fase critica dovuta ai tagli di risorse da parte del pubblico,

sia da parte della Regione che della Provincia che della Camera di commercio». È il contesto in cui, a Vicenza, è tramontato sul nascere il progetto della Fondazione culturale. «Resta quindi l'esigenza di trovare un percorso efficace per valorizzare le singole eccellenze su un livello, nazionale o internazionale, che a volte non è raggiungibile dal singolo attore. Contemporaneamente vogliamo promuovere il dialogo tra i vari soggetti che operano nel campo culturale, creando un sistema che finora non c'è stato».

I CONTRATTI DI RETE. Lo strumento per realizzare l'alleanza, come lo stesso Bulgarini d'Elci aveva anticipato alcune settimane fa, è il contratto di rete, solitamente utilizzato in ambito privato dalle aziende. «L'idea - spiega il vicesindaco - è nata dialogando con Tiziano Treu», presidente dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, già ministro ed esperto della materia giuridica ed economica. «Abbiamo condiviso l'idea che il contratto di rete è lo strumento ideale per mettere insieme le forze in modo flessibile». Le linee d'azione individuate sono tre: «La prima è la comunicazione strategica, per raccontare su scala nazionale e internazionale le eccel-

Il sogno infranto

IL PROGETTO MAI DECOLLATO

Un sogno infranto, quello di creare una Fondazione unica per mettere sotto lo stesso tetto i principali soggetti della cultura vicentina. Un progetto nato nell'aprile del 2013 durante la campagna elettorale; un'idea annunciata dal sindaco Achille Variati, all'epoca in corsa per il secondo mandato. Il perno della Fondazione per la Cultura doveva essere la Fondazione Teatro. Proprio dalle difficoltà di quest'ultima è giunto un primo freno all'iniziativa. Un'iniziativa, ancora, che avrebbe dovuto coinvolgere anche i privati. L'idea della maxi Fondazione, nelle parole del vice sindaco Jacopo Bulgarini d'Elci, rispondeva all'idea di «trovare uno strumento per superare la situazione frammentaria in cui operano i soggetti della cultura in città. L'idea era quindi quella di mettere insieme le forze a partire da un modello pubblico-privato». Nel momento in cui è apparso chiaro che il progetto non poteva decollare, il vicesindaco ha iniziato a lavorare su un modello di alleanza più flessibile.



Anche la Fondazione Teatro ha partecipato alla prima riunione per creare la "rete per la cultura"

lenze culturali vicentine», spiega Bulgarini. «Un'azione che si affiancherebbe alla comunicazione territoriale che ciascun soggetto continuerebbe a svolgere in maniera autonoma». La seconda azione «è il fund raising, la raccolta fondi», e la terza è «la progettazione regionale, nazionale ed europea», un'opportunità che oggi, singolarmente, nessuno riesce a sfruttare.

L'IMPEGNO. «Della rete - spiega Bulgarini - non farebbe parte il Comune, perché andrebbe ad appesantire dal punto di vista burocratico un sistema in cui è bene si muo-

Il numero

25 mila

L'AMMONTARE DEL FONDO DESTINATO ALL'INIZIATIVA
Per iniziare, almeno nelle intenzioni del Comune, saranno stanziati 25 mila euro l'anno per dare vita al "contratto di rete". Palazzo Trissino, spiega il vice sindaco Jacopo Bulgarini d'Elci, intende partecipare al fondo contribuendo con 10 mila euro.

vano i soggetti di diritto privato. Il primo incontro è stato positivo, c'è un generale apprezzamento, anche se alcune realtà devono passare per i loro organi interni per approvare il percorso. C'è una generale disponibilità a partecipare alla creazione di un fondo ad hoc, che abbiamo individuato nella misura complessiva di almeno 25 mila euro l'anno e nel quale il Comune è disposto a destinare 10 mila euro. Le premesse sono buone - conclude il vicesindaco -. Contiamo di arrivare alla definizione della rete nelle prossime settimane». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO REGIONALE. Via libera agli emendamenti democratici a sostegno della cultura

Olimpico, teatri e grandi eventi «Ossigeno con la manovra Pd»

Moretti: «Ora 2,8 milioni in più
Tra i destinatari c'è il Comunale»

«Una boccata d'ossigeno per la cultura». Che nella pratica si traduce in «2,8 milioni di euro in più al settore, parte dei quali destinati alle realtà vicentine, dall'Orchestra del Teatro Olimpico. Così Alessandra Moretti, capogruppo del Partito democratico in consiglio regionale, rivendica il risultato ottenuto dal suo partito in sede di bilancio a palazzo Ferro Fini. La manovra emendativa prodotta dal Pd aveva messo a fuoco tre macro-settori: la cultura, il sociale e il trasporto ferroviario regionale. Una selezione che ha consentito di tematizzare la proposta politica e anche, alla luce del risultato finale, di andare a bersaglio, anche se non su tutta la linea.

Nella maratona della Finanziaria regionale, l'apertura della maggioranza a parte delle proposte dei democrati-

ci ha prodotto un incremento dei fondi destinati alla cultura (e ha anche creato qualche mal di pancia interno al centrodestra, si veda l'articolo a pagina 6). «Alla cultura saranno destinati quasi tre milioni di euro in più di quanto previsto inizialmente», si compiace Moretti. «Nei giorni scorsi - ricorda - avevamo raccolto l'appello dei rappresentanti del mondo dello spettacolo e dei beni culturali e artistici veneti e avevamo denunciato, in un incontro con la stampa nel giardino del Teatro Olimpico, l'insufficienza di risorse destinate al settore dalla Giunta Zaia».

Ora, con l'approvazione del bilancio avvenuta nella notte tra sabato e domenica, il bicchiere è un po' più pieno. «Le risorse destinate al Teatro Comunale - precisa Stefano Fracasso, consigliere regionale vicentino - passano da 100 mila euro a 140 mila; quelle per l'Orchestra del Teatro Olimpico salgono in maniera ancora più consistente, da 40 mila euro a 110 mila, mentre alla Piccionaia-Teatro di innovazione vanno 90 mila euro, e si partiva da zero».

Una fetta consistente delle risorse aggiunge in extremis



Alessandra Moretti e Stefano Fracasso davanti al Teatro Olimpico

Le cifre

70

LE MIGLIAIA DI EURO IN PIÙ DESTINATE ALLA OTO
L'Orchestra del Teatro Olimpico beneficerà di un contributo maggiore di 70 mila euro rispetto alle previsioni iniziali: nel bilancio regionale approvato nella maratona del voto nella notte tra sabato e domenica il fondo è salito da 40 mila euro a 110 mila euro.

140

LE MIGLIAIA DI EURO ALLA FONDAZIONE TEATRO
La Fondazione Teatro Comunale nelle previsioni iniziali avrebbe dovuto ottenere 100 mila euro dalla Regione: a seguito della proposta del gruppo consiliare del Partito democratico, l'aula di Palazzo Ferro Fini ha approvato lo stanziamento di un contributo ulteriore di 40 mila euro, per un totale di 140 mila.

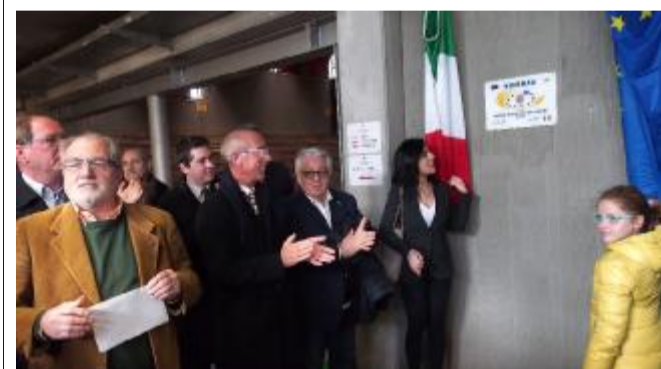
al capitolo cultura del bilancio della Regione riguarda i grandi eventi: «Un milione di euro», ricorda Moretti. Lo stesso Fracasso precisa che andranno a finanziare, tra l'altro, «le attività che commemorano i 500 anni del ghetto di Venezia e quelle che ricordano la Grande Guerra: in questo caso molte attività toccano il territorio vicentino».

Sugli altri fronti - sociale e trasporti - il giudizio del Pd è in chiaroscuro. Da un lato «c'è soddisfazione per il fatto di aver contribuito ad incrementare il fondo per mlm non autosufficienza di tre milioni di euro - aggiungono Moretti e Fracasso - e di aver ottenuto l'esenzione dal bollo per i mezzi destinati al trasporto disabili. Cultura e sociale, per noi, sono le note positive e ottimi risultati raggiunti». La nota dolente riguarda invece il trasporto ferroviario. «Chiedevamo - ricorda il consigliere Fracasso - un'apertura da parte della Regione a inserire un capitolo di 20 milioni di euro da investire nell'arco di tre anni per ammodernare la rete ferroviaria regionale. Si tratta di un settore nel quale le altre Regioni giustamente investono mentre il Veneto non lo fa. Ci sono linee, come la Vicenza-Schio o il collegamento tra Bassano e Padova, che hanno assoluta necessità di essere potenziate». Un'altra nota dolente, conclude Fracasso, «riguarda il taglio di 10 milioni sulle scuole paritarie, proprio nell'anno in cui il governo aumenta gli stanziamenti». • M.S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. Al palazzetto di via Goldoni

Targhe ed eventi per promuovere la "Città dello sport"



Al palasport una targa sulla candidatura a Città europea dello sport

Il sogno di vedere Vicenza indossare i panni di "Città europea dello sport 2017" continua. Meglio, è continuata ieri con l'affissione di una targa in uno dei templi storici dello sport nel capoluogo berico: il palazzetto di via Goldoni. Niente di particolarmente elaborato: «Vicenza candidata a città europea dello sport 2017».

In attesa del 12 maggio, quando la commissione Asec farà tappa in città per valutare il quoziente "sportivo" cittadino, saranno già 200 le targhe predisposte in tutti gli impianti sportivi della città, privati e pubblici, comprese le palestre scolastiche.

Alla cerimonia, primo di numerosi eventi in programma, tra le giocatrici dell'Obiettivo Risarcimento (volley), rappresentanti e dirigenti delle

oltre cento società beriche, dal basket al rugby, dal nuoto al pugilato, dall'atletica al baseball, e una cinquantina di studenti della scuola primaria "Prati" anche l'assessore allo Sport Umberto Nicolai, la parlamentare Daniela Sbröllini e il referente del Coni Giuseppe Franco Falco.

«Vicenza, per numero di società e discipline praticate, è la città più sportiva del Veneto - ha detto il dirigente Coni -. Difficile trovarne un'altra con una coscienza sportiva più radicata». Se la città del Palladio sarà incoronata superando le altre sette candidate «Potrà ospitare eventi di caratura nazionale. Il che si traduce nella possibilità di creare indotto», ha aggiunto Sbröllini a margine della cerimonia. • F.E.M.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Purtroppo non sono state stanziate risorse per ammodernare le ferrovie venete

STEFANO FRACASSO
CONSIGLIERE REGIONALE PD